
Migranti: decreto flussi. Coldiretti, il 27 marzo click day per 82.705 lavoratori, metà nell'agricoltura

Il 27 marzo 2023 scatta il click day per l'arrivo in Italia dei lavoratori extracomunitari previsti dal decreto flussi con il nuovo Dpcm (Decreto del presidente del Consiglio dei ministri) di programmazione transitoria dei flussi che stabilisce 82.705 ingressi, in aumento rispetto ai 69.700 dell'anno precedente. E' quanto annuncia la Coldiretti nel sottolineare che le quote per lavoro stagionale, attese principalmente nelle campagne, ammontano a 44.000 unità (contro le 42.000 dello scorso anno) delle quali 1.500 riservate alle nuove richieste di nullaosta stagionale pluriennale, ingressi che di fatto consentono all'impresa negli anni successivi di non essere vincolata ai termini di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm per avere accesso all'autorizzazione. "La vera ed importante novità di questo decreto è la riconferma – continua la Coldiretti – del rilascio di quote stagionali di ingresso riservate alle associazioni di categoria per i propri associati nella misura di 22.000 unità (erano 14.000 l'anno prima), a dimostrazione del fatto che i tempi sono maturi per rendere strutturale la norma sperimentale introdotta dal decreto semplificazione (DI 73/2022)". Le richieste presentate dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro, che avranno priorità sulla generalità delle istanze, saranno preventivamente verificate dalle organizzazioni professionali, che assumono anche l'impegno a sovrintendere alla conclusione del procedimento di assunzione dei lavoratori, accelerando l'intero iter della procedura d'ingresso. "Il nuovo Decreto – precisa la Coldiretti – sarà anche l'occasione per sperimentare il superamento del nullaosta, sostituito da una comunicazione allo sportello unico per l'immigrazione da parte del datore di lavoro contenente la proposta di contratto di soggiorno per lavoro subordinato, che verrà immediatamente trasmesso all'ambasciata italiana all'estero per più tempestivo rilascio del visto di ingresso". Il Dpcm prevede che il datore di lavoro interessato, prima dell'invio della richiesta di nullaosta, abbia verificato presso il centro per l'impiego competente dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale prima di assumere lavoratori non comunitari dall'estero. "Un adempimento che per le quote stagionali agricole non è dovuto, anche perché – sostiene la Coldiretti – avrebbe rischiato di trasformarsi in un appesantimento burocratico". In Italia un prodotto agricolo su quattro viene raccolto in Italia da mani straniere con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi impegnati nei campi e nelle stalle, fornendo più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos. Tra i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente ben integrata: la raccolta delle fragole nel Veronese, la preparazione delle barbatelle in Friuli, le mele in Trentino, la frutta in Emilia Romagna, l'uva in Piemonte fino agli allevamenti da latte in Lombardia. I lavoratori stranieri occupati in agricoltura sono per la maggior parte provenienti da Romania, Marocco, India e Albania. Si tratta soprattutto di lavoratori dipendenti a tempo determinato che arrivano dall'estero e che ogni anno attraversano il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese. Cresce anche la presenza di stranieri alla guida delle imprese agricole: quasi 17mila.

Patrizia Caiffa